

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

IL VERO DIGIUNO

.....

*Grida a squarciagola,
dichiara al mio popolo
i suoi peccati.*

*Voi digiunate fra litigi
e alterchi e colpendo
con pugni iniqui.*

*Il digiuno vero
è questo:
sciogliere le catene,
togliere di mezzo
il parlare empio
e il puntare il dito;
dividere il pane
con l'affamato,
introdurre in casa
i miseri, senza tetto;
consolare gli afflitti,
vestire chi vedi nudo,
senza trascurare i tuoi.*

*Allora la tua luce
sorgerà come l'aurora,
la gloria del Signore
ti seguirà.*

*Invocherai il Signore
ed egli ti risponderà,
implorerai aiuto
ed egli dirà: "Eccomi!".*

(Libro di Isaia, 58)



febbraio 2016



PESCATI PER LA VITA

La Quaresima è un'occasione per ripensare il proprio cammino di fede e di vita cristiana, per "ridiventare" cristiani, mediante un costante cambiamento interiore nella luce della Parola di Dio e dentro un itinerario che conduce alla conoscenza di Cristo. Per una vita vera e abbondante. Coinvolti nel mistero della sua Pasqua. Attraversando con fiducia e coraggio la porta che si è aperta il giorno del nostro battesimo.

(Particolare del Battistero - Monastero di Grottaferrata)

Vita di Comunità

Quaresimale del venerdì



Dalle ore 18,30 alle ore 20,30
tempo per l'adorazione
con invito al digiuno e all'astinenza

Alla ore 20,45

Incontri: Giubileo della misericordia

- **venerdì 19 febbraio e 18 marzo:**
Lectio divina (ore 9,30)
- **venerdì 26 febbraio:**
Le opere di misericordia nell'arte
- **venerdì 4 marzo:**
'La sosta' - Rappresentazione teatrale
- **venerdì 11 marzo:**
Testimoni di misericordia
- **venerdì 18 marzo:**
Elevazione musicale

Opere di misericordia

- Raccolta alimenti presso l'altare della porta giubilare
- **Domenica 28 febbraio**
Ss. Messe nelle comunità di accoglienza
ore 17 a Casa Raphael (sabato 27)
ore 9,30 alla Casa di Riposo
ore 10,30 all'Istituto Sordomuti
ore 11 alla Comunità 'il Mantello'
(non si celebra in chiesa alle ore 10 e alle ore 11,30)
- **Mercoledì 9 marzo**
ore 20 - Cena di Solidarietà al s. Margherita (Istituto e vita dei sordomuti)



Sacramento della Penitenza

Durante l'itinerario quaresimale

- Il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30
- Il sabato dalle ore 10 alle ore 11,30 e dalle ore 16 alle ore 18
- Gli altri giorni feriali: prima o dopo le s. messe
- Sabato 5 e 12 marzo ore 15:
prima penitenza per i ragazzi

Al termine dell'itinerario quaresimale

- Lunedì 21 marzo alle ore 20,45
per gli adolescenti e i giovani
- Martedì 22 marzo alle ore 16 e 20,45
celebrazione comunitaria per gli adulti
- Venerdì santo: ore 9 - 11 e 16,30 - 18,30
celebrazione in forma personale
- Sabato santo: ore 9 - 12 e 15 - 19
celebrazione in forma personale

Accoglienza e ascolto



- Ufficio parrocchiale:
ore 9,30 - 11,30
il lunedì, giovedì, sabato
- Oratorio:
lunedì ore 15 - 17
(in particolare per adolescenti e giovani)
- Centro 'ti... ascolto':
mercoledì ore 16,30 - 18,30
e sabato ore 9,30 - 11,30
- Centro 'ti.. ascolto' (con una psicologa)
martedì ore 18 - 19 e 20,30 - 21,30

Numero di telefono del Centro 'ti...ascolto':
334.3244798

La preghiera del Vespro

- il sabato alle ore 17,50
con offerta dell'incenso
- la domenica alle ore 17
con adorazione eucaristica

Io effonderò il mio Spirito e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie: così si legge nell'Antico Testamento. Nel Nuovo è raccolto il pensiero di Gesù: *se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli*. Vengono opportune queste citazioni bibliche mentre facciamo il nostro ingresso nel tempo forte della Quaresima che invita alla conversione, che chiama appunto ad ascoltare lo Spirito del Signore. Per assumere l'atteggiamento dei 'poveri' e dei 'piccoli', i soli che possono entrare nel dolce mistero che ci dona la saggezza del cuore e ci coinvolge in una vita vera.

La saggezza e la perspicacia dei piccoli, di animo e di età. Che di fatti se ne escono con espressioni tanto simpatiche quanto sapienziali e che sanno sintetizzare in poche parole interi volumi di teologia o ampie tesi di laurea. Non sono in effetti condizionati o sovraccarichi, non sono esposti a giudizi e contrasti, ma hanno i tratti della sincerità e della immediatezza. Come quel bimbo che, accompagnato per una visita in chiesa, di fronte alla statua di s. Luigi in veste e cotta se ne esce con la trovata: *ma quello è il panettiere!* Ricordandoci che oggi non avviene più in modo ordinario la trasmissione della fede e dei suoi gesti e segni, che un tempo erano assunti in tutti gli ambiti educativi per via di un contesto culturale e religioso simile e condiviso. Oggi questa consegna della fede va voluta e curata, senza darla per scontata!

Provocante invece la supposizione di quel ragazzo che, di fronte alla riflessione fatta in una omelia natalizia sul gioioso annuncio cristiano e sul fatto che molti però non ne colgono la bellezza o se ne distanziano, esclama: *forse non ci siamo spiegati bene!* Mettendo in questione la efficacia della nostra catechesi e dei suoi percorsi familiari e comunitari, come pure la validità della testimonianza resa dai genitori e dagli educatori, soprattutto là dove fiacca è la coerenza.

Neanche il 'mistero' della Eucarestia fa troppo problema alla semplicità di un bambino. Ci si chiedeva come può Gesù abitare la piccola casa che è il tabernacolo in una chiesa e così restare sempre tra di noi. Pronta la risposta e rafforzata dal dialetto: *Ol Signur 'l sè nzigna!* L'intraducibile arrabattarsi per riuscire in una impresa pressoché impossibile. Esprimendo in modo plastico la convinzione che a Dio tutto è possibile e che Lui non si lascia impressionare dalle

DIVENTERAI UN QUADRO



apparenti impossibilità e sa trovare la buona soluzione per i suoi amorevoli intenti. Oltre ogni umana aspettativa.

Il bambino ha pure la capacità di dirti in modo sereno ma chiaro ed efficace come la vita di fede è a volte imbrigliata anche in famiglia da situazioni contingenti. Presentate da lui in modo serio ed efficace per gli adulti che vogliono poi, da adulti appunto e quindi chiamati alla coerenza educativa, trarne le debite conseguenze. Forte il piccolo che in confessione si accusa di non partecipare alla messa nel giorno di festa, rimarcando però che *lui tenta di svegliare i genitori*, i quali però regolarmente gli rispondono che loro devono riposare, quasi con tono di rimprovero oltretutto. Della serie evangelica: *Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito*.

Sulla linea di un simpatico quadro familiare invece il bimbo che, richiesto dell'intenzione di fare il presepio in casa, obietta in modo convinto che no, non è possibile. Con un bimbo bisogna andarci piano, non sai mai cosa ha alle spalle. Indifferenza dei genitori, contrarietà ai segni religiosi? Nulla di tutto questo. Semplicemente ma seriamente: *sai, non possiamo fare il presepio, abbiamo il gatto!*

A cui ovviamente non è il caso di offrire un divertimento 'religioso'.

Ma il titolo in alto chiede una spiegazione. La trovo una domenica in cui un ragazzino entra garbatamente in sagrestia durante la messa, sgranando tanto d'occhi e mostrando larga curiosità. Gli dobbiamo qualche spiegazione di fronte ai mobili per le vesti degli arredi liturgici, i computer per luci e le campane, i quadri di vari santi. Si interessa in particolare di quelli raffiguranti i parroci: chi sono, in che periodo hanno vissuto, quale è il più vecchio... Gli vengono indicati sopra la porta i quadri degli ultimi parroci, don Carlo Angeloni e don Mario Merelli. Riflette un momento e poi di getto: *ma tu, don Leone, sei il parroco. Allora tra poco anche tu diventerai un quadro!* Touché, come di fronte alla constatazione più semplice. E più vera. Della semplicità e della verità dei piccoli. Che appunto ti dà conferma di quanto ci prospetta Gesù per poter aver parte alla sua storia e al suo Regno: *se non diventerete piccoli come i bambini...*

Buona quaresima.

don Leone, parroco

IO SONO CIO' CHE HO

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Parlare di peccati nell'anno dedicato alla Misericordia. Per una specie di ripasso che parte dal catechismo studiato da bambini e arriva a un modo rivisitato di intendere il peccato. In quest'epoca complessa che spesso pare ammettere ogni cosa, ma che ha ancora tanto bisogno di regole chiare, di concetti basilari, capaci di dare ordine alla vita. Delle persone e di ogni organismo sociale.

«**I**l danaro è un buon servitore ma è un cattivo maestro» (Françoise Sagan). Il termine *avarizia* deriva, secondo alcuni, dal latino *avarus*, cioè dall'unione dei termini *avidus* e *aeris*, che significa bramoso di danaro; per altri, invece, deriva, molto semplicemente, dal verbo *avere* (*habere*) nel suo significato di desiderare ardentemente, intensamente. Il vocabolario la definisce «*eccessivo attaccamento al denaro che si traduce in un atteggiamento di esagerata parsimonia*».

Sei avaro «*se desideri lungamente, ardentemente e con inquietudine i beni che non hai*», dice san Francesco di Sales. Che aggiunge anche che nessuno confessa mai il peccato di avarizia, perché quasi sempre, in coscienza, gli avari pensano di non esserlo, trovando molte giustificazioni logiche: devono raccogliere denaro per pensare ai figli, per crearsi una posizione, per una sicurezza del domani. Ma alla fine, questa *febbre maligna, che più è forte e bruciante e più rende insensibili, che porta al risparmio maniacale, accumulo di beni, è il sintomo migliore per rivelare una oscura paura del domani, cioè della morte*. Ovvio che risparmiare, anche per non pesare sugli altri nei momenti di difficoltà, non è male, come non lo è certo desiderare il denaro necessario per vivere, con misura. E la misura è proprio il problema: quando l'avvedutezza e la sobrietà si trasformano in avarizia? Spiega San Tommaso d'Aquino: «*La*

bontà dell'uomo consiste nel desiderare il possesso delle ricchezze in quanto necessarie alla vita: nel voler acquistare o ritenere più del dovuto si ha un peccato, quello dell'avarizia, che è un amore immoderato di possesso».

Come tutti i peccati, anche l'avarizia rappresenta una triplice mancanza: contro Dio, perché chi cerca troppo i beni terrestri non persegue quelli celesti; contro il prossimo, perché se uno ha troppo, qualcun altro non ha a sufficienza; contro a se stessi, perché se non si ha misura nella ricerca delle ricchezze si crea disordine nella propria anima. E si rischia di giudicare se stessi solo in base ai beni posseduti. Si parla spesso dell'avarizia anche nelle Scritture, dove è considerata un grave peccato, perché il denaro sfida Dio e ne occupa il posto. «*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza*» dice Gesù (Mt 6, 24).

L'avarizia è pericolosissima anche in senso sociale: la stragrande maggioranza delle ricchezze della terra è in mano a un numero davvero esiguo di individui, così che milioni di persone non ne possono usufruire e vivono nella povertà. In Brasile meno del 10% della popolazione possiede oltre l'80% del territorio. In Africa le ricchezze naturali vengono saccheggiate da qualche tiranno, africano o straniero che sia. In tutto il mondo le bellezze e le ricchezze



della natura vengono violate per ottenere ricchezze immediate.

L'avarizia è vecchia come il mondo e la letteratura se ne occupa da sempre. Virgilio esclamava: *"Ahi de l'oro empia ed esecrabil fame!"*. Nel VII canto dell'Inferno, Dante, osservando gli avari, afferma *«ché tutto l'oro ch'è sotto la luna e che già fu, di quest'anime stanche non potrebbe farne posare una»*. Esopo racconta di un avaro che aveva fatto fondere in un lingotto tutto il suo oro; poi l'aveva seppellito e ogni giorno andava a guardare. Un giorno uno dei suoi servi gli rubò il lingotto e fuggì; di fronte alla disperazione dell'uomo, un altro dei suoi servi gli fece notare che neppure quando aveva l'oro, lo aveva davvero, perché non se ne serviva. Molière, ne *L'avar* dice che Arpagone era così avaro da non usare mai il verbo dare: non diceva *"Vi do il buongiorno"*, ma *"Vi presto il buongiorno"*. Verga descrive con tratti drammatici la rabbia di mastro don Gesualdo che, *"disperato di dover morire, si mise a bastonare anatre e tacchini, a strappar gemme e sementi. Avrebbe voluto distruggere d'un colpo tutto quel ben di Dio che aveva accumulato a poco a poco. Voleva che la sua roba se ne andasse con lui, disperata come lui"*. Per non parlare, passando ai fumetti, di Paperon de' Paperoni, che nuota letteralmente nel suo oro, mentre i nipoti vivono in povertà: eppure, il più infelice è proprio il ricco zio.

Per combattere e vincere l'avarizia si deve: ricordare che i beni sono destinati a tutti gli uomini, non solo ad alcuni; essere sobri; aver fiducia nella Provvidenza e farsi Provvidenza; essere generosi (*«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»* (Mt 10, 28) e ancora *«Date e vi sarà dato... perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»* (Lc 6, 38); non accumulare: siamo proprio sicuri che ciò che non usiamo da anni sia veramente necessario?

E ricordiamoci che la più alta forma di povertà e distacco sono la Passione e la morte di Gesù, che accetta di essere spogliato da tutto, anche della vicinanza dei suoi amici, della consolazione del Padre (*«Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?»* Mc 15, 34). La contemplazione della Croce ci guarisce da un attaccamento smisurato ai beni terreni e ci salva dalle cupidigie sbagliate. Essa testimonia l'infinita generosità e l'infinito amore di Dio: donando la vita per noi, Gesù ha donato tutto (cf Gv 15, 13). Nello splendido *Canto di Natale* di Dickens, Scrooge ritrova la felicità nel donare agli altri. Il dono diventa soluzione per libertà e reciprocità nei rapporti, liberando l'uomo dall'infelicità che aveva ottenuto chiudendosi nel guscio dell'avarizia e rinunciando a relazionarsi con gli altri. E' nelle relazioni che l'uomo si specchia e trova la propria identità, liberandosi da un'esistenza in cui

le cose finiscono per possederlo, rendendolo prigioniero in una gabbia dorata.

(Bibliografia: testi di S. Francesco di Sales, S. Gregorio Magno, santo Curato d'Ars, G. Cassiano, mons. Drigani, prof. Stefano Zamagni, Catechismo della Chiesa cattolica).

L'immagine a corredo di questo articolo è di un artista russo contemporaneo, Alexander Daniloff (1963) - www.daniloff-art.it - che dal 2000 vive e lavora in Italia e che ringraziamo di cuore per averci gentilmente permesso di utilizzare la sua opera. Ha raffigurato tutti i vizi capitali, con l'intento dichiarato di mostrarne il lato malvagio, perché è convinto che ai nostri tempi le persone abbiano perso il senso del peccato. *"Le immagini - e il concetto - del male diventano sempre più affascinanti e attraenti. Io invece volevo rappresentare il vizio come male, condanna, sofferenza"*. Lavorando sul tema cerca di approfondire l'argomento, fin a trovare l'essenza del male e raffigurarla. L'Avarizia è una brutta vecchia, quasi una strega dal naso adunco e dallo sguardo sospettoso, inserita in una specie di fagotto pieno di lacci e cinture; la parte del busto, intrecciata e tenuta insieme da fasce di metallo, ricorda gli antichi forzieri. Alla cintura e ai polsi la strega porta moltissime chiavi, che ci fanno capire che in qualche luogo nascosto lei ha un tesoro ben protetto. La vecchia stringe tra le mani adunche, in modo convulso, una borsa piena d'oro, terrorizzata all'idea di perdere anche solo una moneta. Ma la borsetta è crepata in più punti: *"ho messo una borsetta bucata piena di monete d'oro tenuta stretta stretta, altrimenti casca tutto. Quindi la libertà o la schiavitù (dal peccato) dipende dalla decisione: lasciare o tenere stretto."* E la decisione spetta solo a noi.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.850 copie.

ANNO NUOVO VITA NUOVA

■ di Loretta Crema

NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

Anno nuovo, vita nuova, titola l'articolo. D'accordo, forse non è lo slogan più indovinato per presentare il Consiglio Pastorale Parrocchiale, però è accattivante. Perché le novità ci sono davvero. Durante lo scorso Avvento un'urna era posizionata sull'altare laterale perché ogni parrocchiano che lo volesse, poteva esprimere il proprio pensiero riguardo il Consiglio Pastorale che si andava rinnovando. Sia in riferimento ai nominativi di papabili consiglieri, sia per fornire suggerimenti, perplessità, problematiche o, perché no, consensi. Dunque è chiaro, il Consiglio si è rinnovato nei suoi componenti e ha mandato in pensione i precedenti operatori che erano attivi da circa 18 anni, anche se nel tempo alcuni ovvi avvicendamenti si sono verificati. Un atto necessario

dunque, per un organismo così importante per la comunità. Il nuovo Consiglio che già si è insediato la sera del 27 gennaio scorso, è chiamato innanzitutto a riflettere e meditare attorno alla vita della chiesa locale, la parrocchia, che è soggetta anch'essa ai continui e sempre maggiori cambiamenti della società attuale, per rimanere il più possibile accanto ed accompagnatrice della vita dei fedeli. Non è un organismo esecutivo, il Consiglio Pastorale Parrocchiale non è chiamato a svolgere un qualche impegno pratico, ma piuttosto è un luogo e un momento in cui, come dovrebbe avvenire in famiglia, incontrarsi per confrontarsi, dialogare e prendere decisioni sulla vita di comunità.

E' un forte segno di unità e di coesione della parrocchia, dove ognuno è chiamato a portare il proprio contributo e quello del gruppo che rappresenta, nel rispetto dei vari carismi e nella consapevolezza che accogliendo, dialogando, testimoniando, si costruisce, mattone su mattone, la casa comune.

Rinnovando il plauso al precedente Consiglio Pastorale per il lavoro svolto negli anni, auguriamo ai nuovi consiglieri un proficuo lavoro, per una vita buona e condivisa. Gli auguri vanno estesi anche al Consiglio per gli Affari Economici (CPAE) che pure è stato rinnovato e che si occupa dell'aspetto amministrativo-economico della Parrocchia. Proprio come avviene in ogni famiglia.

DALLA PARTE DELLA VITA



Il 7 febbraio scorso si è celebrata la 38ª Giornata per la Vita. Un appuntamento importante e denso di significato, soprattutto quest'anno per la nostra comunità. Infatti è proprio partendo da Torre Boldone che il Vescovo mons. Francesco Beschi, ha aperto i lavori del Convegno diocesano sulla famiglia e giornata parrocchiale per la famiglia e la via, con la ve-

glia di preghiera di sabato 6 febbraio, presso la nostra casa di riposo. Nel nostro vicariato, ad Alzano Lombardo, già dal 1988 è attivo il Centro di Aiuto alla Vita (CAV).

IL CAV è un progetto di comunità a servizio della donna incinta in difficoltà. Offre gratuitamente e riservatamente colloquio, consiglio, assistenza alla donna che si trova in particolari difficoltà a causa della sua gravidanza. E' anche un centro di coordinamento: mette in contatto con tutti quegli enti o quelle persone di cui puoi avere bisogno come futura madre. Il CAV impiega il proprio tempo ed energie per essere vicino alle donne che chiedono aiuto; la ascoltano e sostengono, vedono crescere il suo bambino, curano i rapporti, a volte divengono una nuova famiglia. La mamma che cerca una soluzione nell'aborto può lì parlare, raccontarsi, sfogarsi ottenere aiuto, valutare alternative. Attualmente il CAV di Alzano vive grazie a 16 volontarie che con infinita passione partecipano e contribuiscono alla gioia di ogni

nuova vita. Nel 2015 hanno incontrato ed aiutato 118 donne con 213 figli.

Ma l'attenzione alla vita va ben oltre il nascere. Nella nostra comunità altri ambiti hanno cura ed operano efficacemente a favore della qualità della vita. Anzi, per meglio dire, sono al servizio della vita. Basti pensare alle case di accoglienza presenti sul nostro territorio: Villa Mia, Casa Raphael, la Martinella, il Mantello, la Casa di Riposo, la Casa dei Ragazzi.

Penso anche agli ambiti che all'interno della parrocchia operano la carità per la vita. Ricordiamo al servizio che continua a svolgere il gruppo "Ti ascolto...", ponendosi accanto ai bisogni sociali, materiali e psicologici di tante persone oggi. Operando in proprio e collaborando con il servizio dell'assistenza sociale del comune e con un team di psicologhe (di cui abbiamo già parlato) disponibili per i bisogni di un tempo, quello attuale, tanto complesso ed impegnativo, si fa promotore di iniziative individuali o familiari, atte a incontrare e in parte risolvere i bisogni emergenti. Per non dimenticare la dimensione caritativa del progetto "Famiglia adottata famiglia" che da anni sta lavorando a favore delle famiglie provate dalla crisi economica. E se parliamo di qualità della vita come non ricordare gli ambiti che si pongono accanto a coloro che per motivi vari hanno difficoltà a vivere una vita piena. Il gruppo "Momenti sereni" offre ad alcuni ragazzi/adulti, portatori di disabilità un lungo momento di condivisione, una volta al mese presso il Condominio Solidale. Lì, supportati da alcuni operatori, possono fare esperienza di autonomia vivendo una vita di famiglia, fuori dalla loro famiglia naturale. Dal sabato pomeriggio alla domenica sera condividono i pasti che loro stessi preparano, la notte e le varie attività, ludiche e non, che gli operatori in collaborazione con altri enti ed associazioni del territorio, propongono. Possono essere serate a teatro, pomeriggi in piscina o in fattoria, esperienze sportive o sociali, uscite, feste condivise con i genitori che in questo modo possono vivere momenti di sollievo e nel contempo, di partecipazione.

Ed ancora il gruppo del Cucù (Cucina e Cura, che due giorni la settimana si incontra con alcune persone che vivono la solitudine o le fatiche del vivere quotidiano, per condividere con loro il pranzo ed alcune ore serene di gioco o conversazione, come in famiglia. Il numero dei partecipanti è ovviamente ristretto per stare tutti assieme attorno alla tavola in un clima gioiale che aiuta ad alleggerire gli affanni quotidiani.

Potremmo qui inserire tanti altri momenti che la carità cristiana suggerisce, sia a livello personale che comunitario; chi riconosce Cristo nel fratello egli si fa incontro, lo risolve dalle angosce materiali e spirituali, è capace di dare un valore incalcolabile al senso della vita, dal suo nascere al suo morire. Quello che Cristo ci ha testimoniato con la Sua vita.

CONSIGLIO PASTORALE

1. BARZANO' ALBERTO
2. BONOMI ANTONELLA
3. BRENA ELENA
4. CEFIS ALBERTO
5. CERIBELLI CARLO
6. CERUTI ELEONORA
7. COLLEONI ANNAELISA
8. CORBELLINI LUCA
9. CORNOLTI EZIO
10. CUTER LIDIA
11. FARNEDI DANIELA
12. FERRARI ROSELLA
13. GAMBIRASIO OSVALDO
14. GHISALBERTI LIVIO
15. GOTTI MATTIA
16. GRAZIOLI ALESSANDRO
17. GRITTI GIANBATTISTA
18. GUARNIERI STEFANO
19. IORIO ANDREA
20. MARCELLI CARLO
21. MARTINI MANUELA
22. MICHELETTI SIMONETTA
23. ORLANDINI LUIGI
24. ROSSIGNOLO SONIA
25. SCUDERI PAOLA
26. SPREAFICO MATTEO
27. USUBELLI PAOLA
28. USUBELLI SERGIO
29. VECCHI DIEGO
30. ZATTONI TATIANA
31. SUOR DELIA ALBANI
32. SUOR LUISA SIQUILBERTI
33. DON LEONE LUSSANA
34. DON ANGELO SCOTTI
35. DON GIUSEPPE CASTELLANI
36. DON TARCISIO CORNOLTI



Via Abruzzi 9 - Alzano Lombardo BG

Tel. 035.515532 - 340.6153628

info@cavalzano.it

Aperto dalle 15.00 - 17.00

martedì - mercoledì - giovedì

Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator*, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta desiderata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi. (Papa Francesco).

.....

Pellegrinaggio in Terra Santa

Celebrare l'Anno del Giubileo in Terra Santa significa aggiungere ad una esperienza di straordinaria spiritualità anche quella dell'incontro e del dialogo con le varie realtà religiose e culturali della zona e con le comunità cristiane della Terra di Gesù.

I vescovi cattolici di Terra Santa hanno rinnovato l'appello a tutti coloro che vogliono seguire le orme di Cristo a non farsi intimorire dalle convulsioni che pure agitano il Medio Oriente: "La gente di questa terra ha bisogno della vostra presenza solidale, del vostro incoraggiamento e della vostra testimonianza".



da giovedì 26 maggio a giovedì 2 giugno
(accompagna Daniele Rocchetti
con un programma originale)
Quota individuale: euro 1.350



Pellegrinaggio a Roma

Celebrare il Giubileo a Roma permette di entrare per la porta santa della Basilica di s. Pietro, porta originaria di questo evento spirituale. Sulla scorta dei pellegrini che nel corso dei secoli hanno vissuto il pellegrinaggio con spirito penitenziale e devozionale. E consente di sostare sulla tomba dell'apostolo Pietro, riconfermando la fede, in comunione con tanti fratelli accorsi da ogni parte del mondo. Un segno di unità che viene evi-

denziato nell'incontro e nell'ascolto della parola Papa, che è garante dell'unità nella fede in Cristo Gesù.

da martedì 5 a giovedì 7 aprile
insieme con un gruppo Ovet
Quota: 270 euro

Iscrizioni entro fine febbraio in ufficio parrocchiale

UNA CARTOLINA DALL'UGANDA

■ di Anna Zenoni

Le cartoline, si sa, oggi sono andate quasi tutte in pensione, scalzate da telefoni, cellulari, computer e loro parenti tecnologici. Se però ogni tanto dalla cassetta della posta ne balza fuori una, in fondo il linguaggio solido, concreto della carta non ci dispiace. Così, quando un giorno don Leone mette sul tavolo della redazione una cartolina colorata, ma dai colori sobri, discreti, non sfavillanti per ritocchi vari, di fronte all'azzurro naturale del cielo, al verde naturale delle piante, al rosso caldo dell'edificio e della strada riprodotti, ci chiediamo incuriositi: da chi? da dove? A sinistra in alto una scritta semplice: Greetings from Uganda, saluti dall'Uganda.

“E’ di padre Guglielmo Maffei”, annuncia finalmente don Leone; e non sappiamo se in quel suo improvviso stropicciarsi il volto ci sia più il bisogno di allontanare qualcosa – in giro però mosche non ce ne sono – o più l’istinto di mascherare una certa emozione. Il padre Maffei: sempre così puntuale nell’inviarci dall’Africa gli auguri natalizi o pasquali, così affezionato estimatore del nostro notiziario (“lo leggo tutto con gioia dalla prima all’ultima pagina”), così perduto in innamoramento della terra martoriata e stupenda, l’Uganda, in cui il Signore lo ha chiamato a vivere e a operare per più di cinquant’anni; e di quella gente che gli è entrata nel sangue e di cui registra su una mitica agenda, con evangelica soddisfazione, i progressi nella fede: domenica scorsa cinquanta battesimi, la precedente diciotto matrimoni...

Il pensiero corre a un’intervista di una quindicina di anni fa, che ci aveva rilasciato durante un suo rientro in Italia. Nato a Ponte S. Pietro nel 1933, ma nostro concittadino da molti anni, vocazione precocissima sulle orme di un missionario comboniano di passaggio, seminario comboniano a Crema, ordinazione a Milano nelle mani del card. Montini, futuro Paolo VI: ecco la prima parte del suo percorso. Poi il Signore rimodella i suoi sogni secondo il Suo progetto. E allora egli parte per l’Uganda, con la lieta umiltà dell’obbedienza ai superiori e la profonda fiducia in quel progetto su di lui che non conosce, ma a cui si abbandona pienamente. Sconosciuto, inizialmente, e non facile è anche il linguaggio con cui l’Uganda gli parla. Territori vastissimi, parole incomprensibili, culture molto diverse, difficoltà materiali e umane, guerriglie, malattie terribili come AIDS ed Ebola: sono solo alcuni fra i più gravi ostacoli che egli deve superare o con cui deve convivere, e che rendono forti le spalle di quest’uomo non alto né robusto.



Pian piano però la sua mitica agenda si riempie sempre più di nomi di nuovi cristiani, ai quali egli, con l’aiuto di suore e di catechisti locali, ha cercato di portare nelle case, nelle scuole, nei campi “la coscienza di essere figli di Dio, l’incoraggiamento e il rispetto delle loro culture”. Così ogni giorno il percorso si snoda, fra tappe importanti ma anche fra colpi tremendi: come in quella notte dell’aprile del 1996, quando un pigiama verde lo salva dall’irruzione di guerriglieri nella missione che viene devastata, perché il colore lo mimetizza fra le grandi foglie verdi dell’orto in cui nel buio

si è rifugiato; o quando sono razziati, nello stesso anno, 138 studentesse del convitto con una suora.

Padre Guglielmo ripensa a tutto questo nel silenzio che ora, in una casa comboniana di Milano, avvolge la sua vita, provata da altri malanni. Volti, luoghi, voci, episodi sciamano dalla sua amata Africa come angeli di consolazione attorno alla sua poltrona.

Non scorgiamo i suoi occhi; ma siamo certi di non sbagliare nel pensarli ancora più limpidi di quando era arrivato in Africa, carico di entusiasmo e di fiducia. Perché una vita così umilmente generosa e così abbandonata a Dio trasforma in puro cristallo quella che è la nostra povera materia.

No, davvero non ci sbagliamo; perché sul retro della cartolina spedita a don Leone troviamo, con grafia un po’ tremolante ma molto chiara: “Dio mi ama. E’ il Signore Gesù”.

Padre Guglielmo, dal suo letto Lei continua ad evangelizzare; e adesso anche le nostre biro sui fogli diventano un po’ tremolanti, mentre iniziamo la nostra normale riunione.





IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

GENNAIO

■ Riprende venerdì 15 l'incontro mensile della **Lectio divina** che si tiene ora solo al mattino ma con buona partecipazione. Sulla scorta del vangelo di Marco don Carlo accompagna in una lettura orante e attualizzante della Parola di Dio.

■ La sera di martedì 12 muore **Zanda Silvestro**, detto Carlo, di anni 73. Originario di Treviglio abitava in via Simone Elia 1. Nel primo pomeriggio di domenica 17 muore **Sala Maurino** di anni 82. Nato a Torre vi risiedeva in via Leonardo da Vinci 9. Nel primo mattino di lunedì 18 muore **Zanotti Lidovina** vedova Quistini di anni 87. Originaria di Gorno abitava in via Leonardo da Vinci 27. Molte persone si sono unite ai familiari nelle liturgie di suffragio.

■ Nelle liturgie di domenica 17 evidenziamo l'impegno della parrocchia nel campo della **Cultura** e della **Comunicazione**. Aspetto essenziale per la formazione e la informazione alla luce del Vangelo, messaggio di vera umanità. Occasione anche per un grazie a coloro che in diversi modi collaborano con entusiasmo e competenza in questo settore.

■ Nel pomeriggio di domenica 17 si tiene l'incontro con i genitori dei ragazzi che nel cammino catechistico si preparano a celebrare la Messa di **Prima Comunione**. Il 'prendete e mangiate' di Gesù, la partecipazione costante alla santa messa domenicale, devono essere validi per tutti, piccoli e adulti. Per non porre gesti sacramentali che restano provvisori o saltuari. E quindi incompresi e insignificanti per la vita.

■ Nella sera di lunedì 18 si riunisce l'**Ambito Famiglia** con i rappresentanti dei vari gruppi e con il desiderio che la partecipazione coinvolga, almeno qualche volta, gli operatori tutti. Si vaglia il servizio svolto nelle sue varie modalità, si predispone quanto opportuno per la Giornata della Vita.

■ Si riunisce martedì 19 il gruppo dei **Ministri straordinari della Eucarestia**, coloro che portano la s. Comunione ad anziani e ammalati nelle case. La proposta sembra trovare maggiore adesione negli ultimi tempi. Nella stessa sera si riunisce il gruppo 'ti... ascolto'. Per valutare la situazione di sostegno a persone e famiglie in situazioni di fatica economica o relazionale.

■ Viaggiamo sull'onda di due e a volte tre riunioni al giorno. Questo dice la varietà e vivacità dell'impegno parrocchiale nei vari ambiti, grazie alla disponibilità di tante persone generose. Che non solo chiedono alla comunità, ma anche donano: in tempo, competenza e servizio. Così accade anche mercoledì 20. Nel tardo pomeriggio si incontrano le coppie che visitano le famiglie in occasione del **battesimo dei figli**. Si riflette sulla varietà degli atteggiamenti, soprattutto in ordine alla consapevolezza nella fede, con cui i genitori chiedono e vivono la scelta battesimale. Battesimo per tutti, sì; ma battesimo a tutti, comunque?

■ La sera dello stesso mercoledì 20 si riunisce l'**Ambito Missione**. Uno sguardo alla corrispondenza e alla notizie sui nostri missionari, alle proposte formative e di animazione parrocchiali, vicariali e diocesane, e alle iniziative del periodo in comunità, in particolare nel tempo quaresimale.

■ Nel pomeriggio di sabato 23 si tiene l'incontro del Gruppo che segue la **pastorale dei malati**. Si verifica l'andamento delle visite periodiche in casa e negli ospedali e si predispone per la Giornata del malato, che vedrà un momento di preghiera alla Casa di riposo il giorno della Madonna di Lourdes e una celebrazione con il sacramento dell'Unzione la domenica seguente.

■ La sera di sabato 23 un gruppo di giovani dell'oratorio di Villa di Serio tiene nel nostro auditorium una **rappresentazione teatrale** sulla vita di s. Giovanni Bosco. Apprezzata e applaudita. Si entra così nei giorni di memoria e di festa di questo grande santo educatore.

■ In una liturgia del mattino di domenica 24, a conclusione ormai della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, si condivide in lingue diverse la preghiera con alcuni **immigrati cattolici**, o comunque cristiani, che risiedono nel nostro paese. Nella chiesa non ci sono né ospiti né stranieri, dice s. Paolo, tutti sono abitanti a pari merito e con pari dignità.

■ La sera di lunedì 25 si tiene un incontro con **adolescenti e genitori**, aperto comunque a tutti, per presentare il disegno educativo che si realizza nell'oratorio e per dare conto degli interventi previsti sulla struttura, nel campo sportivo e negli altri spazi esterni. Per una condivisione e un coinvolgimento morale ed economico di tutte le famiglie a cui sta a cuore questo ambito formativo e ricreativo della parrocchia.

■ Si riunisce mercoledì 27 il **Consiglio pastorale parrocchiale** recentemente costituito con persone che fanno parte di ambiti e gruppi di servizio e di animazione e con persone indicate in un pur semplice ma significativo momento 'democratico'. Ci si aggiorna sul valore e sui compiti del Consiglio stesso e poi si riflette su quanto potrà essere portato alla riflessione e decisione.

■ Nella notte che porta a giovedì 28 muore **Perico Angelina** vedova Casteletti di anni 87. Nata a Torre, dove viene anche sepolta, abitava ora a Ranica in via Piave 15. Ci siamo riuniti in tanti per la liturgia di suffragio.

■ La giornata di venerdì 29 è dedicata alla **Adorazione eucaristica**, che vede passare e sostare in chiesa molte persone per una silenziosa preghiera. Si fa orazione in particolare per le nuove generazioni e per i genitori ed educatori, dentro i giorni dedicati a s. Giovanni Bosco. La sera un'ora di adorazione comunitaria, animata dagli adolescenti.

segue a pag. 15

DOSSIER 182

CIBO PER LA MENTE,
CIBO
PER LO SPIRITO

MANE NOBISCUM

A gennaio è stata festeggiata la giornata della cultura, dedicata a tutti coloro che, in vari modi e attraverso i mezzi più disparati, cercano di comunicare messaggi buoni, momenti di riflessione e di incontro. Da più di 20 anni, il programma Mane

Nobiscum, trasmesso sul canale Antenna 2, accompagna i suoi spettatori cercando di leggere gli eventi di tutti i giorni, così come i temi della nostra fede, in un dialogo semplice ma profondo, per non dimenticare che il messaggio evangelico non è solo una "predica" domenicale, ma un invito a vivere quotidianamente la Parola.

MESSAGGERI DI CULTURA

Le parrocchie sono state, da sempre, centri di diffusione della cultura, cristiana ma anche laica, luoghi di incontro, scambio di opinioni, di trasmissione di idee e di condivisione di interessi. Il catechismo non è certo l'unico mezzo con cui, in parrocchia, si cerca di far passare un messaggio: e non va neppure dimenticato che il messaggio in questione non è solo quello evangelico, ma l'idea è quella di far passare un modo di leggere e vivere la vita di tutti i giorni, cercando di capire i motivi che guidano il nostro fare quotidiano e i valori di cui vogliamo farci portatori. Non viviamo più in un tempo in cui le cose vengono date per scontate, cerchiamo di approfondire, di capire, di andare oltre gli insegnamenti che ci vengono impartiti, di usare la logica (e internet) per farci un'idea nostra. Ed ecco che, allora, anche la chiesa si è dovuta adattare, reinventandosi per rimanere al passo con i tempi, prima con la pubblicazione dei notiziari, dando la possibilità a tutti di partecipare a incontri, formazioni, momenti di divulgazione più "leggeri", poi con la creazione di testate giornalistiche e riviste di approfondimento, fino ad approdare al mondo della televisione e dei nuovi media (molti dei primi cinema sono stati costruiti e voluti dalle parrocchie). Oggi abbondano le proposte culturali, da riviste ormai

conosciute come "Famiglia cristiana" a programmi televisivi come "A sua immagine" o "Le frontiere dello spirito" con il cardinale Gianfranco Ravasi. La comunicazione è uno dei temi cari a papa Francesco, che nel Messaggio per la Giornata mondiale per le Comunicazioni sociali ha scritto: «La sfida che oggi ci si presenta è, dunque, re-imparare a raccontare, non semplicemente a produrre e consumare informazione. È questa la direzione verso cui ci spingono i potenti e preziosi mezzi della comunicazione contemporanea. L'informazione è importante ma non basta, perché troppo spesso semplifica, contrappone le differenze e le visioni diverse sollecitando a schierarsi per l'una o l'altra, anziché favorire uno sguardo d'insieme. Raccontare significa invece comprendere che le nostre vite sono intrecciate in una trama unitaria, che le voci sono molteplici e ciascuna è



insostituibile». Comunicare non soltanto per insegnare qualcosa, ma per far cogliere la visione d'insieme in quello che ci accade, di cui quotidianamente facciamo esperienza: far capire che non è importante cosa si vive, ma come lo si vive.

DIALOGO OLTRE LA TELEVISIONE...

Tra i tanti programmi di divulgazione in televisione, un posto di riguardo, per la sua vicinanza geografica e personale, la rubrica settimanale *Mane Nobiscum* che da più di vent'anni viene messa in onda sul canale Antenna 2. La trasmissione nasce nel 1991, poco dopo la creazione del canale di Clusone: con l'esplosione del fenomeno delle televisioni locali, ciascuna di esse ha cercato di presentare un'offerta quanto più varia possibile, per attirare fasce diverse di popolazione e canalizzare interessi diversi. Nel tentativo, quindi, di mettere in onda rubriche di vario genere e tipologia, Piero Bonicelli (ora direttore di Araberrara), che si occupava del settore giornalistico, pensò di creare una rubrica a sfondo religioso. Uno strumento semplice, breve (parliamo di 20 minuti di messa in onda) e facile da adattare, come contenitore, ad argomenti vari, non unicamente religiosi, ma anche di vita quotidiana. Chiese così a don Leone Lussana, all'epoca parroco di Bratto, di partecipare alla realizzazione della trasmissione: nacque così l'idea di un dialogo, con Bonicelli alla conduzione, una conversazione a due che però potesse coinvolgere anche il pubblico dei telespettatori. La rubrica, in onda il sabato sera, non si proponeva di presentare il vangelo della domenica o di commentarlo, ma cercava di analizzare motivi religiosi e aspetti di umanità, letti alla luce della visione cristiana, nella cornice semplice e familiare di un "salotto", due poltrone e con in sfondo un'immagine della Madonna della chiesa parrocchiale di Bratto. Ad accompagnare il tutto, un titolo fortemente evocativo, *Mane nobiscum*, scelto proprio da Piero Bonicelli come chiaro riferimento all'episodio



evangelico dei discepoli di Emmaus, che, dopo la Resurrezione, incontrano per strada Gesù, senza riconoscerlo, e con lui conversano dei fatti appena accaduti e del loro significato, fino ad invitarlo a cena, «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino» (Lc 24, 29).

Dalla conversazione a due tra don Leone e Piero Bonicelli (che affidò poi la conduzione a don Leone) si passò, mano a mano, a coinvolgere i sacerdoti della zona, a missionari o laici, per "chiacchierare" in modo profondo su temi di attualità, di storia e di umanità. Con il trasferimento di don Leone a Torre Boldone, nel 1997, sembrava che il progetto dovesse subire qualche cambiamento: lo spostamento aveva spinto don Leone a proporre di cambiare il "conduttore", lasciandogli la possibilità di partecipare, ma la mancanza di candidature lo portò a rimanere. Da 24 anni il programma accompagna, con cadenza settimanale, gli appassionati e i telespettatori occasionali: un traguardo notevole, per un programma di una televisione locale, che in tutti questi anni non ha saltato nemmeno un appuntamento. Ora la partecipazione di don Leone si affianca a quattro collaboratori: don Mauro Bassanelli, parroco di Fino del Monte, don Giovanni Bosio, parroco a Vertova, don Riccardo Bigoni, parroco di Villa d'Ogna, e don Davide Rota Conti, curato di Clusone.





"Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!". Così dice san Paolo ai cristiani di Corinto e l'eco di questa parola arriva a noi all'inizio del tempo di Quaresima. È davvero questo il momento giusto per fare un tuffo nella misericordia di Dio approfittando del cammino verso la Pasqua e dell'Anno Santo che stiamo vivendo.

L'apertura della porta santa compiuta dal papa ci ricorda le braccia spalancate del Padre misericordioso che nel vangelo di Luca corre incontro al figlio scappato da casa. Ecco il senso del Giubileo Straordinario della Misericordia, come periodo messoci a disposizione per riscoprire che l'abbraccio di Dio alla nostra vita e per essere a nostra volta persone di Misericordia.

Il termine "Giubileo" deriva dalla parola ebraica *jobel*, che letteralmente significa: "corno del capro", vale a dire, la tromba fatta con tale corno e il suono che ne deriva, l'anno infatti era introdotto da questo suono solenne.

Il Giubileo ebraico si celebrava ogni cinquantesimo anno, secondo quanto prescritto in uno dei libri della Bibbia, il Libro del Levitico (25, 1-55). Questo periodo era un "anno di grazia del Signore", un tempo dedicato a Dio, alla preghiera e alla liberazione dell'uomo e della terra. Era una "liberazione generale" da ogni miseria, sofferenza o emarginazione. Gli schiavi tornavano liberi; le terre tornavano al proprietario originario anche se erano state vendute; le oppressioni perpetuate nel tempo si cercava di trasformarle, attraverso il perdono, in relazioni d'amore nuove, ristabilendo così l'ordine primordiale delle cose create, delle relazioni umane e dei rapporti con Dio. Il giubileo diventava così il tempo propizio, l'anno di grazia in cui l'uomo poteva capire nuovamente il senso del "dono":

il dono della terra e il dono dei fratelli! Il rischio che l'uomo corre sempre è di ridurre il dono a una cosa: succede quando si espropria Dio di ciò che gli è proprio, tradendo l'intenzione per cui la terra e le persone ci sono stati donati. Il dono della terra e il dono dell'uomo nostro fratello devono perciò circolare, devono entrare sempre nell'evento del giubileo, anno di grazia del Signore, in modo tale da non impossessarci di nessuno, ma di coglierlo e sentirlo come un dono da amare e verso cui usare sempre "misericordia".

Il misericordioso, in fondo, è colui che ha a cuore le miserie degli altri: desidera vivere in ogni istante un giubileo per ristabilire la giustizia, la pace e l'amore nelle relazioni quotidiane, vie queste di fraternità che permettono all'uomo stesso di continuare a cogliere l'altro come un dono

di Dio stesso, che pone accanto all'uomo ogni altro uomo come un fratello da amare. Aver misericordia è in fondo lasciare uno spazio in se stessi alla vita dell'altro, soprattutto se misero, povero, peccatore, uno spazio di profonda comunione per sentire con l'altro, per patire con l'altro, per gioire con l'altro. Un anno intero, dunque, per riscoprire questa Misericordia.

C'è un solo rischio in tutto ciò: quello di vivere la Misericordia come una cosa da "sapere", da conoscere, da imparare. Ma difficilmente da vivere. No, misericordia è quanto di più concreto Dio sta facendo per noi ed è quanto di più bello possiamo fare tra noi qui sulla terra. In quest'anno, dunque, non accontentiamoci di *imparare cose belle sulla misericordia*. Impariamo, invece, a viverla a fondo! Quando? "Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!".

don Angelo

QUARESIMA PER FAMIGLIE E RAGAZZI

- * Ogni domenica alle ore 9,45:
Catechesi del buon Pastore - in oratorio
- * Ogni giorno **preghiera in famiglia**
con il sussidio della Diocesi
- * Ogni domenica alle ore 10:
Celebrazione della s. Messa
- * Ogni mercoledì alle ore 7,20:
"Sole ke sorge" (dal 17 febbraio)
Preghiera del mattino per le elementari (*in oratorio*)
- * Ogni venerdì alle ore 7,10:
"Sole ke sorge" (dal 19 febbraio)
Preghiera del mattino per le medie (*in oratorio*)
- * Ogni giovedì **laboratori di Quaresima**
(dalle 16.30 alle 17,30)
- * **Raccolta di generi alimentari** per il gruppo Ti Ascolto
- * Raccolta offerte per il **progetto "Adotta l'Oratorio"**

RITIRI:

- Domenica 28 febbraio: per i genitori e i ragazzi della **Prima Penitenza** (ore 15 - 17)
- Domenica 6 marzo: per genitori e ragazzi per la **Prima Comunione** (ore 15 - 17)
- Domenica 13 marzo: per genitori e ragazzi in preparazione alla **Cresima** (ore 15 - 17)

Sabato 5 e 12 marzo: Prima Penitenza per i ragazzi della 3° elementare.

PER ADOLESCENTI E GIOVANI

- **Raccolta di generi alimentari** per il gruppo Ti Ascolto
- Raccolta offerte per il **progetto "Adotta l'Oratorio"**
- Ogni domenica alle ore 11,30: **Celebrazione della s. Messa**
- Mercoledì alle ore 6,30: **"Sole ke sorge"** (dal 17 febbraio) - Preghiera del mattino per adolescenti e giovani
- Ogni venerdì dalle 18,30 alle 20,30: **Adorazione in chiesa per vivere insieme il digiuno**
- Lunedì 15 febbraio ore 20,45: **Introduzione alla Quaresima**
- Domenica 21 febbraio e 15 marzo: **Cantiere Giovani**
- Da venerdì 26 a domenica 28 febbraio **Esercizi spirituali per giovani** - Villa Gamba, Ranica
- Domenica 19 marzo: **Veglia delle palme** in Seminario
- Mercoledì 23 - 26 marzo: **"Sotto la croce"** **Giorni di fraternità** (al Centro S. Margherita)
- Ogni lunedì dalle ore 15 alle 17: **Tempo per colloqui e celebrazione Penitenza** (*in oratorio con don Angelo*)



ADOTTA L'ORATORIO

In vista dei lavori di ristrutturazione del nostro oratorio chiediamo alle famiglie e ai ragazzi di **ORIENTARE LA CARITÀ DELLA QUARESIMA A FAVORE DELL'ORATORIO** come segno di corresponsabilità e di investimento sui ragazzi e i giovani della comunità. Il sacchetto con i risparmi della Quaresima o eventuali offerte libere chiediamo di consegnarli in chiesa o in oratorio a partire da domenica 13 marzo. Grazie per la vostra generosità!





TRA DON BOSCO E CARNEVALE





VERSO LA GMG DI CRACOVIA I SANTI PATRONI

SAN GIOVANNI PAOLO II



Nato a Wadowice, in Polonia, è il primo papa slavo e il primo Papa non italiano dai tempi di Adriano VI. Nel suo discorso di apertura del pontificato ha ribadito di voler portare avanti l'eredità del Concilio Vaticano II. Il 13 maggio 1981, in Piazza San Pietro, anniversario della prima apparizione della Madonna di Fatima, fu ferito gravemente con un colpo di pistola dal turco Ali Agca. Al centro del suo annuncio il Vangelo, senza sconti. Molto importanti sono le sue encicliche, tra le quali sono da ricordare la "Redemptor hominis", la "Dives in misericordia", la "Laborem exercens", la "Veritatis splendor" e l'"Evangelium vitae". Dialogo interreligioso ed ecumenico, difesa della pace, e della dignità dell'uomo sono impegni quotidiani del suo ministero apostolico e pastorale. Dai suoi numerosi viaggi nei cinque continenti emerge la sua passione per il Vangelo e per la libertà dei popoli. Ovunque messaggi, liturgie imponenti, gesti indimenticabili: dall'incontro di Assisi con i leader religiosi di tutto il mondo alla preghiera al Muro del pianto di Gerusalemme. Così Karol Wojtyła traghetta l'umanità nel terzo millennio. Muore a Roma, nel suo alloggio nella Città del Vaticano, alle ore 21.37 di sabato 2 aprile 2005. Il giorno dell'inaugurazione del suo pontificato, nel suo primo discorso dalla finestra del Palazzo Apostolico prima della recita dell'Angelus, Giovanni Paolo II lanciò un appello accorato ai giovani: "Voi siete il futuro del mondo! Voi siete la speranza della Chiesa! Voi siete la mia speranza!".

SANTA MARIA FAUSTINA KOWALSKA

Una suora che parla della misericordia divina e del dovere nostro di "usare misericordia". Dov'è la novità? All'insegna della Misericordia è nato un gran numero di comunità, istituzioni, gruppi, in ogni tempo. Sì, ma suor Faustina Kowalska, sotto questa insegna, fa nascere un grandioso movimento spirituale proprio tra i due momenti meno misericordiosi della storia: le guerre mondiali.

Nata in un villaggio polacco e battezzata col nome di Elena, è la terza dei 10 figli di Marianna e Stanisław Kowalski. Che sono contadini poveri, nella Polonia divisa tra gli imperi russo, tedesco e austriaco. Lei fa tre anni di scuola, poi va a servizio. Pensava di farsi suora già da piccola, ma realizza il progetto solo nell'agosto 1925: a Varsavia – ora capitale della Polonia indipendente – entra nella comunità della Vergine della Misericordia, prendendo i nomi di Maria Faustina. E fa la cuoca, la giardiniera, la portinaia, passando poi per varie case della Congregazione (tra cui, quelle di Varsavia, Vilnius e Cracovia). Ma al tempo stesso è destinataria di visioni e rivelazioni che i suoi confessori le suggeriscono di annotare in un diario (poi tradotto e pubblicato in molte lingue). E tuttavia non crede che questi fatti straordinari siano un marchio di santità. Lei scrive che alla perfezione si arriva attraverso l'unione intima dell'anima con Dio, non per mezzo di "grazie, rivelazioni, estasi". Queste sono piuttosto veicoli dell'invito divino a lei, perché richiami l'attenzione su ciò che è stato già detto, ossia sui testi della Scrittura che parlano della misericordia divina e poi perché stimoli fra i credenti la fiducia nel Signore (espressa con la formula: Gesù, confido in te) e la volontà di farsi personalmente misericordiosi.

Muore a 33 anni in Cracovia. Beatificata nel 1993, è proclamata santa nel 2000 da Giovanni Paolo II. Le reliquie si trovano a Cracovia-Lagiewniki, nel santuario della Divina Misericordia.



Per avere altre informazioni sulla GMG consulta il sito: www.krakow2016.com

Le iscrizioni alla GMG si chiudono lunedì 21 febbraio.

Sembrerebbe facile pensare ad argomenti da trattare in questo modo, così familiare e comune, ma dietro a ogni puntata si nasconde un lavoro di ricerca e di pensiero, che coinvolge prima di tutto don Leone, che propone l'argomento della settimana (cercando di parlare anche di aspetti non evidenziati dalla grande stampa nazionale), e gli ospiti che, già durante la settimana, sono invitati a riflettere e a cercare motivi di discussione



e di confronto per la puntata. Le tematiche spaziano dai momenti dell'anno liturgico alle tradizioni religiose dei nostri paesi, che meritano di essere valorizzate, dagli argomenti di approfondimento (come i temi legati alla famiglia durante il Sinodo dello scorso autunno) fino al racconto dei testimoni che vengono invitati. Nella conversazione con don Leone emerge il ricordo di un missionario di san Lorenzo, alla fine del mandato come superiore generale dei Saveriani, che raccontò la sua esperienza di superiore, che lo ha fatto viaggiare in tutto il mondo, e il grande desiderio di tornare attivamente in missione. Incontri semplici ma unici ed emozionanti, che mostrano bene come l'intento della rubrica sia quello di ispirare riflessioni piuttosto che di "catechizzare", utilizzando un mezzo diffuso, come oggi è la televisione, e una modalità comune e familiare come quella di una conversazione tra amici.

UN PROGRAMMA PER LA GENTE

La domanda più semplice che ho posto a don Leone durante la nostra piccola intervista è stata "Perché la televisione?". Adesso qualcuno, leggendo, starà pensando che, con tutti i programmi religiosi che ci sono in tv, la risposta sia veramente scontata, ma cosa distingue questo tipo di rubrica dagli altri programmi televisivi dello stesso genere? E' indubbio che la televisione sia un potente mezzo di diffusione,

ormai nelle case di tutti c'è almeno un televisore e se si chiede a un bambino "Tu hai la televisione?" la risposta quasi sempre è "Ma certo, ce l'hanno tutti!". E' l'uso che di essa si fa che distingue un programma dall'altro: nel caso di *Mane Nobiscum*, la televisione (che all'inizio degli anni '90 era già un mezzo privilegiato rispetto ai giornali, soprattutto per una certa fascia di persone) è un modo per entrare nelle case della gente, senza imporsi, ma bussando alla loro porta cercando di farsi accogliere. La brevità del programma e la modalità con cui è portato avanti, non chiede di essere seguito regolarmente, a volte non serve nemmeno seguire tutto il tempo se in realtà non si è attenti: basta che il messaggio passi, anche per chi ha girato per caso sul canale o lo sta ascoltando in modo distratto durante le faccende di casa. L'immagine del seminatore incarna perfettamente questa idea; è una forma di presenza che chiede la libertà di chi vuole ascoltare e vedere, soprattutto



offrendo volti e tematiche più vicine, più riconoscibili e più familiari. Rispetto alla predicazione in chiesa, un progetto del genere è certamente più complicato: bisogna mettersi nell'atteggiamento di chi non sa chi sta ascoltando, e tantomeno come reagirà, non avendolo davanti agli occhi: non c'è un ritorno immediato, ma ci si propone cercando di interpretare l'attesa della gente che si è affezionata al programma o che potrebbe incappare nella messa in onda per caso. E' un dialogo che spera di coinvolgere anche chi sta a casa, lasciando qua e là suggerimenti, intuizioni, pensieri che possano rimanere nella mente e nel cuore di chi ascolta.

AUDITEL E RITORNI

L'Auditel migliore che si possa avere, secondo don Leone, è il riscontro della gente: essendo un programma visto soprattutto nelle zone della Valle Seriana, Val Gandino e Valbondione, è facile che i telespettatori possano incontrare di persona i con-



duttori, esprimendo sostegno o consigli, cosa che rende il tutto certamente molto più partecipato, più condiviso. L'impressione è che il programma sia seguito in molte case, che si sia formato uno "zoccolo" di fedeli ascoltatori oltre a un buon numero di spettatori occasionali, soprattutto adulti e anziani, ma non mancano giovani e nuove coppie. Ritorna a farsi vedere, quindi, il vantaggio delle televisioni locali, che sono sì ristrette, ma nel loro piccolo attirano molte persone, che si sentono vicine alle tematiche trattate e ai volti di chi le propone.

VERSO ALTRI 25 ANNI

Con l'avvicinarsi del 25° anniversario della nascita del programma, l'augurio è che non venga a mancare la voglia e lo spirito di portare avanti questo bel progetto. Anche se si potrebbe ripensare ad alcuni aspetti, forse le modalità o la scenografia, l'idea è quella di non abbandonare del tutto un servizio umile, piccolo e semplice, ma che ormai ha una certa attesa, soprattutto perché al giorno d'oggi c'è bisogno di seminare buone cose e di lasciare un messaggio positivo. Idea, questa, che si ritrova anche nel messaggio di papa Francesco per la 50^a giornata delle comunicazioni sociali: "La comunicazione ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione, arricchendo così la società. Com'è bello vedere persone impegnate a scegliere con cura parole e gesti per superare le incomprensioni, guarire la memoria ferita e costruire pace e armonia. Le parole possono gettare ponti tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i popoli. E questo sia nell'ambiente fisico sia in quello digitale. Pertanto, parole e azioni siano tali da aiutarci ad uscire dai circoli viziosi delle condanne e delle vendette, che continuano ad intrappolare gli individui e le nazioni, e che conducono ad esprimersi con messaggi di odio. La parola del cristiano, invece, si propone di far crescere la comunione e, anche quando deve condannare con fermezza il male, cerca di non spezzare mai la relazione e la comunicazione. [...] Come vorrei che il nostro modo di comunicare, e anche il nostro servizio di pastori nella Chiesa, non esprimessero mai l'orgoglio superbo del trionfo su un nemico, né umiliassero coloro che la mentalità del mondo considera perdenti e da scartare! La misericordia può aiutare a mitigare le avversità della vita e offrire calore a quanti hanno conosciuto solo la freddezza del giudizio. [...] Solo parole pronunciate con amore e accompagnate da mitezza e misericordia toccano i cuori di noi peccatori. Parole e gesti duri o moralistici corrono il rischio di alienare ulteriormente coloro che vorremmo condurre alla conversione e alla libertà, rafforzando il loro senso di diniego e di difesa. [...] Per questo è fondamentale ascoltare. Comunicare

significa condividere, e la condivisione richiede l'ascolto, l'accoglienza. Ascoltare è molto più che udire. L'udire riguarda l'ambito dell'informazione; ascoltare, invece, rimanda a quello della comunicazione, e richiede la vicinanza. L'ascolto ci consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori. Ascoltare significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune."

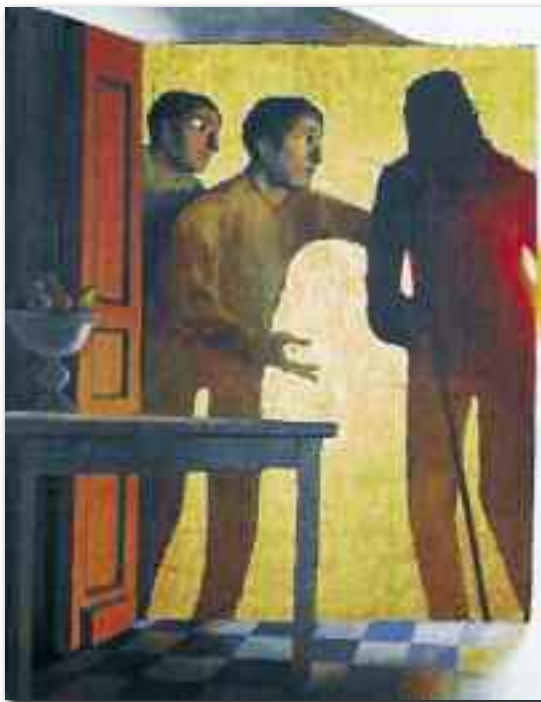
Rinnovando l'augurio e l'incoraggiamento a don Leone e ai suoi collaboratori, ricordiamo che i link alle puntate di *Mane Nobiscum* si possono trovare sul sito della parrocchia www.parrocchiaditorrebaldone.it

Beatrice Agazzi

MANE NOBISCUM

Rubrica religiosa condotta da Mons. Leone Lussana, in onda il sabato alle 18,55 e 23,30 e la domenica alle 11,00 sulla televisione locale Antenna 2, che trasmette da Clusone. Mane nobiscum (resta con noi): l'espressione latina riprende l'invito rivolto a Gesù da due discepoli, come racconta Luca al capitolo 24 del suo vangelo.

La rubrica, settimanale, è iniziata nel dicembre del 1991 e propone in forma di dialogo alcune considerazioni su temi da varia umanità e su aspetti della vita di chiesa.



■ La domenica 31, che fa giusto memoria di **s. Giovanni Bosco**, si celebra con solennità, si vive un tempo di incontro e di festa in oratorio e nella sera si trovano gli adolescenti per un'apericena. Neologismo che vuol indicare qualcosa che sta a metà tra un aperitivo e una cena, a quanto è dato di capire. Comunque condita di allegria e cordialità.

FEBBRAIO

■ Torna martedì 2 la festa tradizionale della **Candelora**, che ricorda la Presentazione di Gesù bambino al tempio. Alle liturgie si benedicono e si accendono le candele, che poi vengono portate nelle case a significare il dono della luce di Cristo.

■ Pure nella tradizione si colloca la **benedizione della gola** in occasione della memoria di s. Biagio, vescovo. Così mercoledì 3 tante persone si accostano a compiere un gesto che sa di affidamento al Signore, alla sua provvidenza e alla intercessione dei santi. E che nulla toglie all'impegno dei competenti per mantenere la buona salute o curare le malattie. Le due cose non si escludono, anzi stanno bene insieme. Ognuna con la parte propria e in sintonia.

■ La sera di mercoledì 3 si tiene il secondo incontro con quanti si dedicano all'**ambito liturgico**. Don Doriano Locatelli, responsabile dell'Ufficio diocesano introduce alla comprensione del tempo quaresimale e pasquale. Si avvia così anche la costituzione dell'Ambito liturgico.

■ La sera di giovedì 4 muore **Cominetti Benito** di anni 93. Originario di Scandolara Ripa d'Oglio (Cremona) abitava da qualche decennio a Torre in via don Luigi Palazzolo 9. Domenica 7 muore **Tomaselli Mario** di anni 75. Era nato a Torre e vi abitava in via Piemonte. Martedì 9 muore **Benigni Bruna** in Piazzoli di anni 80. Nata a Ranica, abitava in via Imotorre 11. Ci siamo raccolti con i familiari nelle liturgie di suffragio.

■ Si raccoglie in preghiera ogni **primo venerdì** del mese nella cappella dei Padri saveriani ad Alzano un gruppo di persone. Che per diversi anni aveva avuto come punto di riferimento la chiesa in Imotorre. Così avviene anche venerdì 5 con buona partecipazione.

■ Nel pomeriggio di sabato 6 il Vescovo preside da noi la tradizionale Veglia di preghiera in occasione della **Giornata della Vita** che si celebra la domenica 7. Si sosta prima

presso la casa di Riposo, la Comunità 'il Mantello' e il Condominio solidale, per raccogliersi poi in chiesa a raccogliere alcune testimonianze di sostegno alla vita.

■ La sera di lunedì 8 si tiene l'ormai tradizionale incontro per i genitori delle coppie che intendono celebrare il matrimonio o che sono sposate negli ultimi anni. Lo psicologo don Giuseppe Belotti, con la riconosciuta competenza e con dire coinvolgente, evidenzia l'importanza di un corretto rapporto con le famiglie di origine. Per valorizzare la presenza e la disponibilità dei **suoceri** e nel contempo prevenire guai nelle coppie.

■ Inizia il tempo di **Quaresima**. Mercoledì 10 si compie il gesto della imposizione delle ceneri come ingresso nel cammino penitenziale verso la Pasqua. Dando fiato all'Anno del Giubileo e convocando nel percorso di misericordia, accolta e donata. E tradotta nelle opere di misericordia corporali e spirituali, espressioni della vera carità.

■ Un **grazie** a coloro che già si sono fatti presenti con una offerta per i lavori che sono in progetto in oratorio. E' un po' come adottare il servizio educativo che viene svolto a vantaggio dei ragazzi e dei giovani. E non solo. Con la iniziativa 'torte per la vita' sono stati raccolti 1.146 euro. Si precisa intanto che il Gruppo della castagnata di Alzano aveva offerto non 700, bensì 1.000 euro per il Centro '... ti ascolto'.

Progetto di s. Martino

Da suor Daniela riceviamo questo pensiero indirizzato a coloro che hanno aderito al progetto in occasione della Fiera di Solidarietà dentro le feste di s. Martino e che ha permesso di offrire 4.000 euro.

"La comunità 'Il Mantello' ringrazia sentitamente la Parrocchia, i Gruppi e le Associazioni che hanno partecipato all'iniziativa 'Allarghiamo il Mantello'. L'aiuto ricevuto permetterà concretamente di allargare il mantello attraverso l'apertura di un appartamento per l'autonomia di alcune donne che accogliamo, di accoglierne altre e di inserire alcune nel mondo lavorativo attraverso borse lavoro e tirocini. Grazie di cuore per l'aiuto e per la benevolenza manifestata anche in questa occasione".



Ciclo film di qualità

giovedì ore 20,45 Auditorium - Sala Gamma



18 febbraio	Il ponte delle spie	Steven Spielberg	141 min.	Storico
25 febbraio	Renevant - Il redivivo	Alejandro González Iñárritu	151 min.	Western/Drammatico

VIVERE L'OSPEDALE

In questo mese in cui si celebra la Giornata del malato proponiamo queste considerazioni di una giovane del nostro paese. Che ci aiuta a entrare nel tempo della malattia e nelle stanze dell'ospedale con uno spirito che induce ad atteggiamenti di fiducia, soprattutto là dove si istaurano rapporti umani di cordialità e di solidarietà. Oltre la semplice degenza e oltre il semplice servizio professionale.

Finché una cosa non capita a noi direttamente non ci tocca fino in fondo: quanta verità in questa breve affermazione! Vedere una persona vivere certe situazioni è completamente diverso dall'affrontarle in prima linea. È da questa frase provocatoria che prende il via il mio racconto, frutto di un'esperienza vissuta sulla propria pelle, di quelle che lasciano un segno profondo, che ti sconvolgono la vita di punto in bianco, ma che poi ti portano ad essere una persona nuova e più ricca di prima. Infatti, come tutte le esperienze che si

un giorno l'ospedale diventa anche la mia "casa" per un periodo: vengo ricoverata perché i miei disturbi si sono aggravati nel giro di pochi giorni. L'ingresso in reparto avviene in maniera abbastanza caotica: dopo una breve presentazione del mio quadro generale, trascorro il mio primo giorno lì circondata da infermieri che ripetutamente mi infilzano le braccia con aghi e attaccano flebo, dottori con mascherine, che visitandomi confabulano fra loro, per non parlare poi delle corse con il lettino per fare esami urgenti. Diciamo che caos è la parola più azzeccata per descrivere il momento. Una volta terminato il via vai di camici di ogni genere e colore ed esami d'ogni tipo, mi rendo conto che nessuno si è preoccupato di chiedermi il nome, perché il braccialetto col codice, che mi avevano messo all'ingresso, fornisce già tutte le informazioni. Inizio a preoccuparmi: non vorrei che i rapporti umani si riducessero alla mera somministrazione della terapia e alle incombenze quotidiane. Tuttavia sono contenta di poter dire con sicurezza che non è andata affatto così e che le relazioni che ho intrecciato nei giorni trascorsi in ospedale sono state profonde, dimostrandomi che non si può assolutamente evitare di entrare in relazione con un'altra persona, seppur per poco tempo. Quando si è nella stessa barca, cioè si stanno vivendo esperienze simili, le persone coinvolte solitamente sono molto più aperte e



fanno nella vita, anche questa mi ha permesso di imparare qualcosa e questi piccoli insegnamenti, o meglio doni, vorrei poterli condividere anche con altri. Tutto ha inizio qualche tempo fa con dei piccoli disturbi di salute, dovuti principalmente ad un periodo pieno d'impegni universitari e di lavoro. Da quel momento l'ospedale è diventato un luogo per me "familiare" a causa delle frequenti visite. Per cui l'esperienza delle lunghe file per il ticket, delle sale d'attesa gremite di gente, degli immensi corridoi che come labirinti si districano all'interno della struttura ospedaliera, per me non erano affatto una novità. La novità sono state le stanze, che non avevo mai visto così da vicino. La vita scorre tranquilla e serena finché

ricettive verso gli altri, ogni gesto ha un significato più denso, ci si tende la mano più facilmente senza aspettative di alcun tipo e ci si predispone ad ascoltare e a parlare senza innalzare difese e muri, come sovente accade nella fretta del quotidiano. Tutto questo avviene in maniera naturale, come è stato per me e la mia compagna di stanza, una giovane mamma con la quale ho condiviso tre giorni intensi. Fin da subito abbiamo instaurato un legame stretto: una volta fatte le presentazioni di circostanza e aver parlato dei rispettivi problemi di salute, a cuore aperto ci siamo confidate l'una con l'altra facendo emergere preoccupazioni, sogni e progetti che ognuna di noi coltiva. Oltre alle chiacchiere, che ci hanno accompagnate sem-

pre durante la giornata (e persino di notte quando i dolorini ci tenevano sveglie!), i piccoli gesti di aiuto e di sostegno reciproco ci hanno permesso di ridere insieme durante momenti di sconforto, di prendere alla leggera i nostri problemi e di affrontarli in due con più forza. Dopo la sua dimissione non ho più avuto altre compagne di stanza con cui condividere il mio tempo e la quotidianità, ma in compenso ho guadagnato un'amica, anzi, più di una. Come potrei non parlare degli operatori socio-sanitari, degli infermieri e di tutte le altre figure con cui sono entrata in contatto! Durante la giornata si era in relazione costante con diverse figure, le quali svolgevano varie incombenze (chi puliva la stanza, chi provava la pressione e somministrava farmaci, ecc...); con ognuna di loro pian piano ho instaurato piccoli fili di relazione, che giorno per giorno si sono trasformati in intrecci più saldi e in conversazioni più approfondite. Trascorsa una settimana l'ambiente e le persone avevano assunto un aspetto più familiare, e chi entrava nella mia stanza vi si soffermava sempre quell'attimo in più per stare in reciproca compagnia e parlare di sé, infondendomi la speranza che il mondo sarebbe un posto migliore se solo ci predisponessimo all'ascolto e ci aprissimo all'altro senza paure.

Insomma i giorni trascorrevano inesorabili e le relazioni fortunatamente non mancavano, ma il silenzio iniziava davvero a pesare come un macigno; le lancette dell'orologio scorrevano lentamente e il ritmo rallentato mi toglieva il fiato, abituata com'ero a correre nella frenesia della modernità e a non ascoltare il rumore del vuoto. Fermarmi di colpo mi ha portata ad essere consapevole di quanto il tempo sia prezioso e vada ben speso e che, molto probabilmente, c'è la necessità di rallentare per cogliere gli aspetti del mondo che di solito evitiamo con lo sguardo, perché presi dalla fretta e dai colori accattivanti delle tecnologie, che mettendosi in mezzo ci tolgono la possibilità di incontrare l'altro. Così ho iniziato a guardare fuori dalla finestra con uno spirito diverso: il sole e i colori rosati sfumati nel cielo mi sono apparsi così nuovi e non scontati, come la forma di una nuvola o la nebbia che ricopre come un manto le colline. Ho iniziato ad apprezzare e a ringraziare per le piccole cose che diamo ogni giorno per scontate come può essere il sorgere del sole, il farsi una doccia, il semplice saluto scambiato fra vicini di stanza, un sorriso di incoraggiamento di una donna delle pulizie che si prende cura di te tenendo ordinata e spolverata la stanza, la visita di persone care, telefonate di amici e parenti che ti si stringono attorno avvolgendoti di tenerezza che scalda il cuore; in poche parole: gratitudine per ciò che ci circonda e ciò che riceviamo ogni giorno, tante volte senza accorgerci. Forse mi ci voleva una batosta del genere per capire tante cose? Ebbene, ammetto che non mi sono mai realmente resa conto di quanto io sia fortunata, per tutto ciò che sono e possiedo sia di materiale, ma soprattutto in termini di relazioni umane; infatti sono le persone il bene più prezioso dopo noi stessi, ed io rin-



grazio di cuore tutti coloro che mi hanno sostenuta e fatto sentire il calore del loro affetto in questo momento particolare della mia vita. Ho riscoperto legami veramente ricchi e arricchenti ed ho conosciuto persone da un altro punto di vista, in maniera più profonda e nuova, rispettando le diversità e apprezzandole; inoltre ho imparato una lezione importante: è bene non affrettarsi a dare giudizi su una persona prima di averla conosciuta davvero, perché ci potrebbe sorprendere. La vita ci sorprende ogni giorno! La ri-scoperta dei veri valori della vita diciamo che è stato il culmine di un cammino durato ben quattro settimane passate in ospedale, durante il quale ho vissuto giorni davvero faticosi fra dottori, diagnosi, esami, angosce, preoccupazioni, dolori, speranze, persone, me stessa. Una volta dimessa dall'ospedale ho respirato a pieni polmoni, sentendo il vento di dicembre sul viso e la freschezza che portava con sé, e ho ringraziato perché era come se mi fosse stata concessa una seconda occasione, come se aver capito certe cose mi permettesse di costruirmi un'altra possibilità di vita e scorgere un altro equilibrio nel vivere quotidiano. È proprio quando non hai più certe cose che ti accorgi di quanto preziose in realtà esse siano, ma non si dovrebbe arrivare a vivere determinate esperienze per riconoscerlo. Tuttavia è grazie a ciò che mi è accaduto che ho imparato a cogliere sottigliezze laddove prima non vi facevo caso e perciò serbo una grande riconoscenza per aver vissuto tutto questo. Nulla avviene per caso, tutto ha un motivo preciso, sta a noi prendere il meglio da ciò e trasformare la negatività in insegnamenti costruttivi e lezioni di vita. Non a caso si dice che la vita è un continuo susseguirsi di esami da superare. Certe volte sono le situazioni più difficoltose che permettono ad una persona di scorgere quanto bene c'è attorno a tutti noi e di dare un peso diverso alle cose, distinguendo quelle veramente importanti da quelle un po' più futili.

Bastano un grazie e occhi nuovi per vedere una situazione da un altro punto di vista, ma anche tanta fiducia in se stessi e negli altri, un affidarsi all'Amore che tutto guida e tutto crea, perché alla fine anche in una giornata uggiosa il sole continua a splendere comunque... anche se dietro alle nuvole!

Una ragazza fortunata

VERSO LA GIOIA DELLA PASQUA

■ a cura di Rodolfo De Bona

Don Tonino Bello



TI VOGLIO BENE I giorni della Pasqua

Edizioni la Meridiana
Euro 7,00

“Vi benedico da un altare scomodo, ma carico di grazia. Vi benedico da un altare circondato da silenzi, ma risonante di voci. Sono le grazie, le luci, le voci dei mondi, dei cieli e delle terre nuove che, con la Resurrezione, irrompono nel nostro vecchio mondo e lo chiamano a tornare giovane. Auguri. Vi abbraccio con grande affetto. Vostro don Tonino, Vescovo. Pasqua di Resurrezione 1993”. Vescovo di Molfetta e presidente nazionale di Pax Christi, don Tonino è morto il 20 aprile 1993, a 58 anni, compianto da molti. Questo piccolo libro raccoglie gli ultimi e più intensi messaggi d'amore del diletto padre che se ne va.

**Anselm Grun,
celebre benedettino bavarese**



GUSTARE LA GIOIA PASQUALE

Queriniana
Euro 12,39

“Nel tempo di Avvento e di Natale si tratta del nuovo inizio che noi celebriamo nella nascita di Gesù. In Quaresima si tratta di esercitarsi nella libertà interiore e nella riconciliazione con il dolore, che pure fa parte della nostra vita. Nel tempo di Pasqua si tratta di sviluppare la nostra vita che è sbocciata nella resurrezione di Gesù e che si compie nell'effusione dello Spirito a Pentecoste”. Libro bellissimo di questo grande e mite maestro, che ha impegnato la propria vita a condurre o ricondurre molti alla gioia della fede.

**Michel Rondet, gesuita, teologo
e accompagnatore spirituale**



CHIAMATI ALLA RESURREZIONE

Edizioni Qiqajon
Euro 10,00

Se la nostra speranza si orienta verso una vita nuova in un mondo nuovo, come preparare il passaggio da questa vita alla vita nuova? “Agostino, che nella sua giovinezza aveva cercato avidamente la felicità, negli scritti della sua maturità evoca spesso questo riposo che troveremo in Dio; non la beatitudine di un placido sonno, ma quella di una pienezza che si nutrirà di se stessa”. Testo bello e profondo, da leggere e meditare con calma.

Paolo Curtaz



CONVERTIRSI ALLA GIOIA

San Paolo
Euro 8,50

“Convertirsi alla gioia significa abbandonare le paure, riconoscerle ed accettarle, scegliere di superarle. Convertirsi alla gioia significa smettere di pensare che Dio gradisca una devozione esteriore, sapendo che egli, invece, ama me, con tutti i miei limiti. Convertirsi alla gioia significa sapere che Dio ha sempre fiducia in me, nonostante i miei tradimenti”. L'autore ha definito questo suo bel libro una rilettura “intrigante” dei racconti della Resurrezione.

Riviste e film in parrocchia

Il Gruppo 'Libri e media', attraverso il suo paziente e costante servizio offerto al tavolo in fondo alla chiesa propone alcune riviste ben conosciute per ragazzi e adulti, con allegati di tempo in tempo dei testi di valore e di agevole lettura. Così presenta veloci fascicoli che accompagnano nel cammino quotidiano dell'anno liturgico. Nell'anno del Giubileo è disponibile la rivista 'Credere'. Prosegue intanto al giovedì nell'auditorium - sala gamma la proiezione serale di Film di qualità che sta ottenendo anche in questo ciclo buona attenzione e partecipazione. Per ulteriori informazioni si può accedere al sito www.parrocchiaditorreboldone.it

DAR DA BERE AGLI ASSETATI

■ di Anna Zenoni



Ha mani grandi, l'uomo, abbronzate e rese secche dal sole, e a tratti le spalanca mentre parla con semplice gravità, seduto sui gradini di tufo di una chiesa deserta.

“...anche qui al sud ogni tanto manca l'acqua. Ma voi avete i mezzi per procurarla, per rifornirvi, mentre dove vivevo io, tanti, tanti anni fa, l'acqua si raccoglieva solo dal cielo, con cisterne, se non era periodo di siccità, e anche da qualche pozzo, se uno poteva accedervi. Quando non pioveva però erano tragedie, uomini e bestie accomunati dallo stesso spasimo; era un'ecatombe poi quando, in una città assediata, i nemici riuscivano ad avvelenare le fonti. Voi al massimo razionate l'acqua, e se proprio non arriva, arrivano le autocisterne: disagi, sì, ma qui nessuno muore di sete.

Se guardo più lontano però – perché, sapete, io riesco a vedere molto, molto lontano – scorgo anche terreni bruciati dalla siccità: crepe profonde li solcano, non uno stelo verde fra loro, e i piedi che ogni tanto li calpestano si dirigono tutti verso le poche pozze d'acqua, dove le mani attingeranno solo un liquido fangoso. So che nel mondo ogni venti secondi un bambino muore per malattie dovute all'acqua non potabile: ogni anno un milione e mezzo di giovani vite perdute. Questo sconvolge anche me, che un tempo non ero incline alla compassione.

In fondo, io penso, la sete della terra e dell'umanità deve trovare spazio nelle mani e negli occhi di tutti. Nelle mani dei potenti: perché si stringano con sincerità fra loro accanto a quei tavoli dove essi possono programmare, con forte responsabilità, interventi mirati a sostegno di questo grave problema: costruzione di acquedotti, trivellazione di pozzi, realizzazione di impianti di depurazione o di dissalazione; programmazione di colture da cui siano banditi i fertilizzanti e i pesticidi più nocivi, quelli che inquinano le falde; politiche di rispetto dell'ambiente che non causino violente alterazioni del clima, che non portino ad un inquinamento da scarichi civili e indu-



striali generatore di morte. Bisogna che quelle mani, prima di stringersi, sottoscrivano anche accordi per la sensibilizzazione culturale dei vari popoli, con relativi piani economici di sostegno ai paesi più deboli: educazione al trattamento e all'uso di acque non potabili, alla tecnologia della costruzione di impianti idrici, là dove la siccità imperversa; educazione a una cultura dell'uso intelligente, consapevole e non criminale, nei paesi più evoluti, di questo bene, l'acqua. Che sta diventando il tesoro più prezioso dei nostri prossimi anni, l'“oro blu” destinato a vincerla sull'oro giallo depositato nei lingotti delle banche.

Per questo c'è già la corsa ad accaparrarselo: e invece l'acqua è un bene che dev'essere a disposizione di tutti, diritto essenziale dell'uomo.

E...“negli occhi”, mi chiederete, te ne sei dimenticato? Come potrei, se con questa espressione intendevo riferirmi agli occhi di ciascuno di noi? Occhi che devono uscire dal perimetro comodo della propria doccia supertecnologica o della propria cucina con acqua corrente depurata; per scorgere, ad esempio, il bisogno di qualche missionario che vorrebbe scavare dei pozzi e non ne ha i mezzi, e intervenire come si può. Occhi che non si

chiudono davanti alle immagini più dolenti della tivù, e trasmettono al cuore l'invito a fare la sua parte, in tanti modi.

E poi c'è un'altra sete: la sete di affetto, di libertà, di dignità... E la sete più profonda, quella di Dio. Ma ve ne parlerò un'altra volta, ora devo tornare nel mio quadro, là sopra l'altare”.

Si alza, l'uomo, e raccoglie una canna che aveva appoggiato sui gradini accanto a sé: in cima vi è una spugna inzuppata di aceto. “Quando l'ho offerta a quel moribondo crocifisso, tanti secoli fa, le mie braccia hanno preso a tremare: nel suo gemito flebile - “Sitio, ho sete” – mi sembrava di udire le voci di tutti gli assetati del mondo. Per questo ora sono certo che ogni bicchiere d'acqua dato a loro, nel fondo, è dato ancora a Lui”.



IL GRUPPO ALPINI SI RACCONTA NUOVA LINFA PER L'AIDO

Il senso del dovere, l'attaccamento alle tradizioni, l'orgoglio degli emblemi che lo caratterizzano, lo spirito di gruppo, la solidarietà fra commilitoni, la memoria di chi ci ha preceduto e si è sacrificato per noi: questi sono i valori alla base del gruppo alpini. Alpini solidali per sempre, sempre vicini in ogni momento a chi ha bisogno di aiuto economico o morale.

Come dice il libro verde della solidarietà, nel 2014 Torre Boldone ha contribuito a livello economico con un contributo di 27.000 euro. In occasione dell'assemblea annuale, che si terrà nel mese di marzo, si presenterà invece il bilancio per quanto riguarda l'anno 2015. A livello nazionale, sono state raccolte e devolute somme per 5.407.000 euro. Siamo orgogliosi di tutto ciò, e dietro a questi numeri ci siamo anche noi. In prima fila nelle calamità naturali, davanti alle scuole, negli oratori a sistemare il verde o semplicemente a casa di un "vecio" alpino per un abbraccio nel giorno del suo compleanno, la castagnata per i bambini delle scuole elementari, il vin brulé la notte di Natale, le giornate con gli ospiti nelle case di riposo, il banco alimentare e tantissime altre iniziative volte al sociale e all'aiuto per il prossimo. Questo accade a Torre Boldone, come anche nelle grandi città fino ai piccoli paesi di montagna.

L'Ana è tutto questo: una grande famiglia che dobbiamo continuare a proteggere e tenere unita.

Per il triennio 2016/2018 è stato riconfermato capogruppo l'alpino Giuseppe Del Prato, per il suo quotidiano impegno nella comunità e il suo forte attaccamento ai valori alpini.



L'associazione Aido festeggia quest'anno il 40° anniversario della sua fondazione, invitando tutti a un momento di festa il 21 maggio, per celebrare e ringraziare chi in tutti questi anni ha contribuito, in modi diversi, alle sue attività. E' tempo anche di rinnovamento: il 27 febbraio 2016 alle ore 16 si svolgerà l'assemblea elettiva, per il cambio di guardia nel consiglio. Con l'augurio più sincero per questo felice anniversario, i consiglieri e il presidente uscente ringraziano per il sostegno ricevuto negli anni passati dalla comunità di Torre Boldone, vicini con il pensiero e con il cuore a tutti i malati in attesa di trapianto.



PICCOLI PASSI PER... PALLAVOLO LA TORRE

L'associazione "Piccoli passi per..." si interessa dei malati psichici che si trovano spesso in condizione di rifiuto, di isolamento e di solitudine, senza dimenticare le implicazioni che la malattia ha soprattutto verso i familiari che si trovano spesso impreparati ad affrontare una tale situazione. L'Associazione opera sul nostro territorio dal 1996 e l'anno scorso si è molto attivata potenziando diversi progetti che, sotto il titolo complessivo di "L'incontro", sono rivolti ad aiutare i soggetti con problemi di carattere psichico mediante l'accompagnamento di educatori e di volontari specializzati per far vivere loro momenti di socialità, per fargli riprendere un posto dentro la comunità. Si è creato così il "Gruppo auto-mutuo-aiuto" di persone che condividono l'esperienza della sofferenza psichica. Negli incontri settimanali in sede, queste persone si raccontano, scambiano esperienze e riflessioni, ricevendo e, nello stesso tempo, offrendo, ascolto e sostegno. Altra iniziativa è "Un caffè per due = casa": il caffè come simbolo della vicinanza semplice, dei piccoli gesti quotidiani, come appunto prendere un caffè insieme,

ma molto importante per chi ha problemi di disagio psichico, perché come tutti fa sentire una persona che desidera essere riconosciuta, che ha bisogno di buoni rapporti, di vicinanza, di casa, di amicizia... Sempre nel 2015 l'Associazione ha dato vita a una vera e propria Compagnia teatrale "Piccoli passi per..." che ha debuttato, con grande richiamo di pubblico e di critica, con lo spettacolo "Cleofe", inserito nel cartellone degli eventi di Bergamo Estate '15, con diverse repliche, tra le quali una all'Expo di Milano.

Ciascuno nella Comunità può contribuire ad abbattere i muri del pregiudizio e dell'esclusione per ridare dignità e speranza alle persone che vivono la sofferenza psichica.
VI ASPETTIAMO PER CAMMINARE INSIEME!

Piccoli passi per...
Sede: 24020 Torre Boldone, via Manzoni 1
Tel. 035 343689 - piccolipassiper@libero.it
www.piccolipassiper.it

L'Associazione Pallavolo La Torre attualmente si trova impegnata con circa 120 atlete/i, più accompagnatori e allenatori, partecipando ai vari campionati Fipav e Csi in diverse categorie a seconda delle fasce d'età. L'associazione si pone come obiettivo la realizzazione di una proposta che, all'interno della pratica sportiva agonistica, metta al centro del proprio operare la crescita delle ragazze e dei ragazzi. Lo sport è visto come mezzo formativo e non come finalizzazione all'attività agonistica, mantenendo però saldi i valori positivi che l'aspetto agonistico porta con sé. Si vuole comunque ricercare una proposta tecnica valida, in grado di insegnare una buona pallavolo agli atleti. La presenza in palestra degli atleti, dei tecnici e dei dirigenti deve essere sempre finalizzata a degli obiettivi, chiaramente con le dovute modalità e senza nessuna forzatura, per evitare che questa si trasformi in una mera abitudine o in un banale



passatempo. Nella pratica all'attività sportiva, e in particolare in uno sport di squadra, sono ritenuti importanti alcuni aspetti che spesso vengono dati per scontati, ma sui quali è bene soffermarsi, quali l'appartenenza a un'associazione e a un gruppo di squadra, responsabilità e partecipazione, rispetto delle regole e dei ruoli, abitudine a operare per obiettivi, valorizzazione del tempo, conoscenza di sé, spinta a migliorarsi e a raggiungere gli obiettivi. Ma prima di tutto sapersi divertire.



ZI...BOLDONE

A SCUOLA CON POLLICINO PER NON DIMENTICARE

Chiacchierare, ridere, cantare e, perché no, ripassare le lezioni aiutandosi a vicenda!! E' questo che fanno le bambine e i bambini mentre camminano con Pollicino per recarsi a scuola lungo la linea rossa, arancione, gialla e blu. E gli adulti, volontari accompagnatori o semplicemente "pedoni" che camminano frettolosamente immersi nei propri pensieri, osservandoli, ripercorrono il passato, quando andare a scuola in sicurezza non era un'opportunità, ma la normalità. Diverse possono essere le obiezioni a quest'ultima ri-

flessione, ma a "Pollicino" piace pensare e realizzare ciò che è bene per i bambini. Purtroppo a gennaio il servizio lungo la linea verde è stato sospeso in quanto l'unica volontaria si è ritrovata da sola a gestire il tutto, non trovando disponibilità da parte di altri genitori, ma per fortuna i bambini vanno a scuola da soli o accompagnati da genitori a piedi. Pollicino ha raggiunto ugualmente il suo obiettivo. Un grazie a tutti quanti che già partecipano o vorranno partecipare a questa allegra iniziativa.

Auditorium Sala Gamma, la sera del 28 gennaio, nell'ambito del Ciclo di Film di Qualità. Quasi due ore con di fronte lo sguardo di un uomo che ha visto cose che il mondo non avrebbe mai dovuto vedere: i corpi intrecciati dei prigionieri di Mauthausen uccisi dal gas, da divincolare dall'abbraccio con il quale pensavano di proteggersi a vicenda, corpi da trasportare ai forni crematori e



ma della fine delle riprese. Per non dimenticare la storia di ieri e i drammi di oggi, a cui è dedicata la poltrona sempre riservata al nostro cinema, per ricordare le donne che subiscono violenze.

.....

Su iniziativa entusiasta e caparbia di una signora di Torre e con il patrocinio del Comune, mercoledì 3 febbraio nella Sala Consiliare si è

celebrata una serata "in memoria", per ricordare alcuni episodi di sofferenza e atrocità vissuti nella tragedia ebraica della shoah.

Introdotta da Elisabetta Ruffini, direttrice Isrec che ha evidenziato il particolare valore della memoria nei riguardi della storia, Silvio Cavati ha descritto con particolare intensità, attraverso la corrispondenza ritrovata negli archivi, la sofferenza e la dolorosa fine di tre fratelli, Guido, Mario e Vittorio Nacamulli.

Suor Vania Mapelli del Centro Studi Palazzolo ha proposto, sempre attraverso ricerche e documenti trovati nell'Archivio storico delle Poverelle, una corposa testimonianza degli Istituti di Torre Boldone e di Milano, descrivendo l'attività profusa nel salvare numerosi ebrei.

Un particolare ricordo è andato al sacerdote don Tranquillo Dalla Vecchia e alla superiora suor Barcella, dell'allora Orfanatrofio di Imotorre, per la instancabile e sofferta attività..

Angelo Bendotti, presidente Isrec ha descritto con delicatezza le vicissitudini della famiglia Levi, tradotte nei campi di concentramento, tra stenti, sofferenze e violenze. A Laura, unica sopravvissuta, Bendotti ha voluto dedicare un particolare ricordo. La serata è stata seguita da un pubblico numeroso e attento.



da infilare tra le fiamme per distruggere un intero popolo. Silvano ha dovuto fare cose che al solo ricordo lo fanno piangere ancora dopo 70 anni, come annegare in un secchio d'acqua un soldato russo, con il kapò tedesco che lo massacrava di calci per obbligarlo a diventare carnefice a sua volta. Silvano non ne ha parlato per decenni e poi, a un certo punto, ha voluto raccontare la sua storia a tutti: dal suo racconto sono nati un libro e un film, che purtroppo non ha potuto vedere, perché è morto pri-



ALBUM DI FAMIGLIA

- *Giornata Cultura e Comunicazione*
- *Candelora S. Biagio*
- *Veglia per la vita*





(foto - Cascata del Vo' - Schilpario)

Ogni creatura lodi il Signore

Benedite, rugiada e brina, il Signore,
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore,
benedite, notti e giorni, il Signore.

(Libro di Daniele, 3)